



## Gas, polemica tra Bernabè e Ranci

MARCO TEDESCHI

Ping pong tra il presidente dell'authority sull'energia Pippo Ranci e l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè. «Spero che le soluzioni che si cercheranno per il riassetto del settore gas non siano improntate al dogmatismo e al dirigismo», ha detto quest'ultimo che teme «uno spirito punitivo nei confronti dell'Eni perché è grande, ricco ed efficiente». Immediata la replica di Ranci: «Quando Bernabè si dice favorevole alla concorrenza, parla di un sistema, quello del gas, dove è monopolista e dove vorrebbe però continuare a fare profitti, se possibile più alti di quelli attuali».

# € conomi a

### LA BORSA

MIB	1.209	+0,58
MIBTEL	20.204	-0,27
MIB30	29.877	-0,43

### LE VALUTE

DOLLARO USA	1645,16	+11,63
ECU	1939,81	-4,09
MARCO TEDESCO	989,27	-0,03
FRANCO FRANCESE	295,04	-0,01
LIRA STERLINA	2724,38	-2,46
FIORINO OLANDESE	877,42	+0,12
FRANCO BELGA	47,95	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	-0,00
CORONA DANESE	260,18	-0,03
LIRA IRLANDESE	2461,16	-0,57
DRACMA GRECA	5,87	+0,03
ESCUDO PORTOGHESE	9,64	0,00
DOLLARO CANADESE	1080,28	+21,68
YEN GIAPPONESE	14,29	+0,13
FRANCO SVIZZERO	1211,46	+0,54
SCILLINO AUSTRIACO	140,61	-0,01
CORONA NORVEGHESE	222,68	-0,13
CORONA SVEDESE	209,98	-0,89
DOLLARO AUSTRA.	1030,69	+11,04

### FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,28	
Azionari internazionali	+1,28	
Bilanciati italiani	+0,68	
Bilanciati internazionali	+0,52	
Obblig. misti italiani	+0,02	
Obblig. misti intern.	-0,15	

## «Il Patto di stabilità non si tocca»

### Bce, monito del presidente Wim Duisenberg ai governi europei

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. La Banca centrale europea reagisce seccamente alle pressioni della maggior parte dei governi europei per un allentamento più deciso della politica monetaria accusando gli stessi governi di voler smantellare il fatidico «patto di stabilità» che forza i bilanci pubblici al pareggio in pochi anni. Il mittente del messaggio non è solo il ministro delle finanze tedesche Lafontaine, ma anche tutti i suoi colleghi, i capi di Stato e di governo che nell'ultimo vertice in Austria hanno sancito la svolta della politica europea, ora centrata sulla necessità di ridurre in tempi rapidi la disoccupazione. La riunione del consiglio della Bce a Francoforte è stata l'occasione per la difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della Banca centrale di fronte al pressing politico. Proprio alla vigilia della riunione di Francoforte, Lafontaine ha dichiarato che non è in discussione il principio dell'indipendenza della Bce, ma l'idea che la banca centrale agisca nel vuoto pneumatico: «È il trattato di Maastricht che prescrive esplicitamente alla Bce e alle banche centrali l'obbligo di sostenere le politiche economiche dei rispettivi governi il cui obiettivo primario oggi è la lotta alla disoccupazione».

Ecco la risposta del presidente della Bce Duisenberg: le pressioni dei governi per una politica monetaria accomodante sono naturali, ma non avranno alcun effetto sulle nostre scelte; la politica monetaria «non può risolvere i problemi strutturali». Né i banchieri centrali «parteciperanno a un dibattito sui tassi di interesse». Non è con un tasso euro più basso del 3,30% (il livello al quale si posizionerà il tasso di riferimento euro dal

primo gennaio '99) che potranno arrivare nuovi posti di lavoro, ma da interventi profondi dal lato dell'offerta (flessibilità del lavoro e del salario, riduzione del peso fiscale sull'impresa, riforma dello Stato sociale). Non solo: la vera preoccupazione della Bce è che gli obiettivi del patto di stabilità non siano raggiunti. I banchieri centrali guardano dalla parte opposta a quella cui guardano i governi. Il sospetto sulle idee messe sul tavolo dai governi europei e a Bruxelles, ultima quella di Mario Monti sulla sottrazione della spesa per investimenti dal calcolo del deficit, è totale. I banchieri centrali rilanciano le accuse ai governi: invece di preoccuparsi di quello che «non» può fare la politica monetaria, preoccupatevi di ciò che volete fare «contro» la stabilità. Di nuovo, Duisenberg ha parlato di «riassamento fiscale», ha evocato rischi di una nuova ventata aumenti salariali (in Germania). In ogni caso, i tassi stanno scendendo e oggi la media degli 11 è inferiore al 3,75%. Non esiste neppure più un caso italiano visto che «la convergenza verso i livelli più bassi attualmente è appropriata». Duisenberg ha peraltro lasciato aperta la possibilità di una revisione di questi giudizi: la Bce segue in tempo reale l'evoluzione del commercio mondiale delle tensioni finanziarie e dei prezzi. Anche la Commissione di Bruxelles ha preso posizione sul pressing tedesco: la Bce non può prendere ordini dai governi.

**BANCHIERI SUGLI SCUDI**  
«Ovviamente le pressioni, non possiamo noi risolvere i problemi strutturali»



Il presidente della Bce Wim Duisenberg. Benoit Doppagne/Reuters

## Spagna e Portogallo abbassano il costo del denaro

La Banca centrale spagnola ha fissato al 3,5% il tasso per le prossime due operazioni pronti contro termine, con una riduzione di fatto dello 0,25%. La decisione ha sorpreso il mercato e la Borsa di Madrid, dopo una partenza negativa, ha immediatamente invertito la tendenza ed è attualmente in rialzo dello 0,6%. Il Portogallo ha tagliato il tasso dei certificati sui depositi dello 0,40% al 3,4%. Il tasso, che viene pagato sui fondi depositati dalle banche commerciali presso l'authority monetaria, viene fissato trimestralmente.

I tagli decisivi da Spagna e Portogallo rientrano nel processo di convergenza verso il 3,3% medio del p/d di eurolandia. L'analoga mossa svedese indica che anche una nazione «extra-euro» può permettersi di abbassare i tassi. Tutto ciò fa immaginare, dicono gli economisti sentiti dalle agenzie, che Bankitalia possa ridurre ancora il Tus dello 0,25% già fra fine novembre e inizio dicembre.

IL PERSONAGGIO

## Oskar Lafontaine non è l'anima nera dei banchieri

«La discussione di questi giorni sulla politica monetaria in Germania è normale. Io non ho alcuna intenzione di mettere chichessia sotto pressione nella Bce. Le uniche persone sotto pressione sono quelle senza un lavoro». Tra la riunione del consiglio della Bce, ieri, e quella del consiglio della Bundesbank, domani, Oskar Lafontaine si è dovuto difendere, anche ieri, dalle accuse di chi, ormai, ne ha fatto una specie di spendaccione anima nera del governo tedesco.

Domani il nuovo ministro delle Finanze parteciperà alla riunione del board dell'istituto tedesco. La decisione di accettare l'invito, che viene rivolto sempre al titolare delle Finanze ma che in genere viene lasciato cadere, può essere considerato un gesto distensivo. È possibile, perciò, che il clima si rassereni. Sarebbe un vantaggio per tutti, giacché il gran parlare che si è fatto in questi ultimi giorni circa i contrasti tra Lafontaine e i vertici delle due banche centrali contengono, con nocciolo di verità, un gran contorno di chiacchiere e di polemiche mirate in realtà contro tutto il nuovo governo tedesco.

Né Lafontaine né Schröder hanno mai messo in dubbio l'autonomia della Bce e della Bundesbank. Né lo hanno fatto i capi di governo socialisti nel recente vertice Ue in Austria. Gli uni e gli altri hanno richiamato la necessità che la politica monetaria, in fatto di tassi e di mano-

vre sulla liquidità, risponda alla fase economica che l'Europa sta vivendo. Anche per l'indirizzo politico preminente nella maggior parte dei paesi, ma certo non solo per questo: la ripresa, l'occupazione, la lotta ai rischi di recessione non sono davvero obiettivi solo «di sinistra».

Chiedere che gli istituti centrali tengano conto degli obiettivi generali della politica economica è uno scandalo? Un attentato all'autonomia dei guardiani del rigore? Chi alimenta questa polemica dimentica quante volte, in passato, anche cancellieri e ministri tutt'altro che «vetero-keynesiani» come Helmut Kohl e Theo Waigel abbiano fatto esattamente la stessa cosa. Che è, peraltro, perfettamente legittima, giacché l'assetto istituzionale tedesco prevede, sì, la totale autonomia della banca centrale, ma in un sistema di equilibrio dinamico con l'autorità che governa la politica economica.

Questo equilibrio, finora, ha conosciuto una sola vera rottura: quando la Bundesbank è stata «costretta» ad accettare la fissazione di un cambio assolutamente irrealistico al momento dell'unificazione tedesca. Ma - ironia della storia - «cane da guardia» della stabilità monetaria era, allora, un socialdemocratico, Karl-Otto Pöhl, mentre i «cattivi» che la insidiavano erano i due democristianissimi Kohl e Waigel.

PAOLO SOLDINI

CREDITO

## Fondiarina aumenta la sua presenza in Comit all'1,58%

MILANO. Il gruppo Fondiarina ha arrotondato la propria quota nel capitale dell'istituto di piazza della Scala rispetto alla precedente partecipazione dell'1,58%, ma sarebbe rimasto sotto il 2%. Il gruppo fiorentino che fa capo alla Compagnia ha infatti comunicato all'Isvap, l'istituto di vigilanza delle compagnie, l'acquisto di azioni della Banca commerciale. Tuttavia, per legge le compagnie devono denunciare gli acquisti, ma non le eventuali dimissioni: si può allora dedurre un ritocco all'insù e si può al tempo stesso escludere il superamento del 2% che sarebbe ricaduto invece nelle comunicazioni Consob. Nessuna precisazione viene dalla società.

Lo stesso era accaduto per la Sai, della quale era emerso un aumento dallo 0,9 all'1,36% attuale. E per la Toro che aveva preso lo 0,22%.

## Benzina, in tre mesi ribasso di 30 lire

### Scattano oggi ulteriori ritocchi di 10 lire per super e verde

ROMA. Nuova ondata di ribassi per i prezzi della benzina: dopo i tagli di 10 lire al litro annunciati ieri dall'Agip Petroli, l'IP e la Esso, in vigore da oggi, anche la Erg, la Shell e l'Api hanno deciso di rivedere al ribasso (meno 10 lire al litro) i propri listini: nei distributori delle tre compagnie petrolifere, da oggi, la super passerà così a 1.855 lire al litro mentre la verde a 1.755.

Ferme invece, almeno fino ad ora, la Q8, la Tamoil e la Fina. Ma, indubbiamente, da ciò deriva una buona notizia per gli automobilisti che hanno visto una progressiva riduzione del costo del carburante in un tempo relativamente breve.

A spingere all'ingiù i prezzi dei carburanti, ancora una volta, giocano le basse quotazioni petrolifere internazionali, ai minimi degli ultimi anni, cui si è associata negli ultimi mesi la debolezza del dollaro.

Con il ribasso del prezzo della benzina scattano in questi giorni - il terzo taglio da 10 lire operato dall'inizio di agosto - i benefici per gli automobilisti si attestano così ad un risparmio di circa 30 lire al litro rispetto a tre mesi fa.

Piccolo ritocco al rialzo, invece, per il prezzo del gpl in alcuni impianti: è il caso di quelli della Erg e dell'Api dove il carburante da domani subirà un rialzo di 5 lire al litro, attestandosi a quota 870 lire.

La Erg, infatti, riduce di 10 lire al litro, a partire da oggi, il prezzo alla pompa delle benzine super e senza piombo: la prima passa dunque da 1.865 a 1.855 lire al litro mentre la benzina «verde» scende da 1.765 a 1.755 lire. Contemporaneamente, sempre da oggi, la compagnia introduce un piccolo ritocco al rialzo al prezzo del gpl per autotrazione, il cui prezzo sale da 865 a 870 lire al litro.

### BENZINA: ONDATA DI RIBASSI

I prezzi in lire al litro nei distributori italiani alla luce delle variazioni annunciate.

	4 novembre		Inizio agosto	
	Super	Verde	Super	Verde
Agip	1.845	1.745	1.875	1.775
Ip	1.845	1.745	1.875	1.775
Esso	1.850	1.750	1.885	1.785
Q8	1.860	1.760	1.885	1.785
Erg	1.855	1.755	1.885	1.785
Tamoil	1.870	1.770	1.890	1.790
Shell	1.855	1.755	1.890	1.790
Api	1.855	1.755	1.890	1.790
Fina	1.875	1.775	1.890	1.790

P&G Infograph

ENERGIA

## Bernabè «Russia e Gazprom strategici per l'Eni»

«L'accordo con la Gazprom e i rapporti con la Russia sono un punto cardine della strategia di lungo periodo dell'Eni». Così l'amministratore delegato del gruppo, Franco Bernabè, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano una conferma sull'ipotesi di interesse dell'Eni nella privatizzazione del 5% del colosso petrolifero russo.

Bernabè, che non ha voluto rispondere dettagliatamente sulla vicenda, ha però ricordato che con la Gazprom esiste un «accordo siglato nel febbraio scorso sul quale si è lavorato in questi mesi giungendo a risultati interessanti. Il confronto ha precisato e continua anche in queste settimane».

QUOTE LATTE

## Tornano i Cobas con una mucca a piazza Duomo

Puntuali con l'autunno sono tornati i Cobas del latte. Per ora solo una mucca portata a spasso nelle vie dello shopping di Milano, da piazza San Babila alla piazza del Duomo. Ma il «via» alla campagna d'autunno 1998 è già fissato per il 1° novembre giorno di San Martino che, nella antica tradizione degli agricoltori lombardi, è la data dei «traslochi agricoli». Allora, garantisce Aldo Bettinelli, uno dei portavoce dei Cobas, romberanno di nuovo i trattori per dar vita alla ormai «solita» protesta contro le decisioni sulla ripartizione delle quote latte.

Prenderanno d'assedio alcuni obiettivi che, ovviamente, sono ancora top-secret.

